

La celebrazione il 10 dicembre nella Chiesa di Oregina

## Il giorno della Liberazione



Probabilmente quella notte fra Candido non riusciva a prendere sonno. Già, le preoccupazioni erano molte. Pochi giorni prima, il 5 dicembre, un coraggioso monello, giù in Portoria, aveva lanciato un sasso contro gli Austriaci e si era scatenata la rivolta del popolo. Ma quella notte tra il 9 e il 10 dicembre i combattimenti erano particolarmente aspri e incerto ne era l'esito. E lui, fra Candido Giusso, padre guardiano del Santuario di Nostra Signora di Loreto in Oregina, ebbe la "visione": l'immagine della SS. Concezione col serpente ai piedi e di fronte a lei nel cielo l'immagine di Santa Caterina da Genova genuflessa, con le mani giunte in atto supplichevole. Una visione significativa, che durò tantissimi minuti. Non aveva più dubbi, fra Candido: corse a Palazzo e informò il Sanato della "visione". Il Senato

diede grande rilievo al fatto e promise, con voto, di recarsi ogni anno in Oregina se Genova fosse stata liberata dagli oppressori, liberazione che avvenne il 10 dicembre 1746, festa della traslazione della Santa Casa di Loreto.

Questo accadde in quei giorni confusi, così confusi che del monello si tramandò solo il soprannome: Balilla. L'anno seguente il Doge e i Serenissimi Collegi della Repubblica di Genova celebrarono solennemente in Oregina l'anniversario della liberazione della Città. Lo stesso Doge Gian Francesco Brignole Sale ed i componenti i Collegi offrirono al Santuario due rubbi di cera più uno scudo di argento ciascuno (il rubbo è una antica unità di peso, equivalente a 25 libbre genovesi ed è la sesta parte di un cantaro; poiché il cantaro corrisponde a 47 chili e 560 grammi, il rubbo equivale a 7 chili e 926 grammi). Nel 1748 la Repubblica decise di «doversi praticare l'atto di riconoscenza a Nostra Signora di Loreto il giorno 10 dicembre di ciascun anno nella Chiesa di Oregina», usanza che continuò di anno in anno e fu tralasciata nel 1796 quando i giacobini imperarono anche a Genova. La celebrazione venne ripristinata nel 1846 dal Corpo Municipale con solenne festeggiamento popolare e continua ancora adesso con l'intervento del Comune di Genova e dell'Associazione "A Compagna".

F.B.

Studenti di Sampierdarena in camicia rossa

## Sulle orme di Giuseppe Garibaldi

Alla domanda "Ripetereste questa esperienza?" la risposta è stata unanime: "Aspettiamo solo che ce lo richiedano, non vediamo l'ora!". Così, quattro studenti del Liceo Fermi di Sampierdarena - Emanuele Greco, Alessia Tiragallo, Giorgia Taribello e Barbara Levantini - ci hanno raccontato la loro avventura garibaldina. I quattro ragazzi, accompagnati dalla professoressa Campisi, insieme ad altri studenti dei licei cittadini, hanno infatti ripercorso l'impresa dei Mille fino allo sbarco a Marsala; durante il tragitto, si sono uniti gli studenti di Bergamo, Orbetello, Marsala e della Maddalena. Il progetto era partito dal Presidente della Repubblica ed era stato poi ripreso con entusiasmo dal Comune di Bergamo che ha, quindi, coinvolto anche le altre province "garibaldine".

Con i ragazzi abbiamo rivissuto tutte le tappe, ciascuna delle quali caratterizzata da momenti ufficiali - come la consegna delle scarpe tricolore a Genova e delle camicie rosse a Bergamo -, ma anche da occasioni di divertimento e di conoscenza con gli altri gruppi. Il momento senza dubbio più significativo, che sicuramente rimarrà a lungo nella memoria di chi ha partecipato, è stato l'imbarco sulla nave scuola Vespucci dove i ragazzi hanno ricevuto un'accoglienza calorosissima, da "vip", come loro stessi l'hanno



definita. Un'altra emozione irripetibile è stata sicuramente quella del volo sul C130 dell'Aeronautica Militare, che in brevissimo tempo ha condotto i gruppi da Grosseto a Marsala: "All'inizio c'era un po' di paura - ci raccontano - ma poi eravamo tranquillissimi".

A Marsala si è svolta la vera e propria simulazione dello sbarco: un gruppo di ragazzi è salito sulla nave San Giorgio e ha ripetuto l'impresa. Sul molo, ad attenderli, c'erano gli studenti del comune siciliano, con cui hanno attraversato le vie della città tra il calore della folla e delle Autorità. Conclusa la rievocazione, tutti sono tornati a casa, in aereo, un po' tristi che fosse tutto già finito,

ma soddisfatti ed entusiasti dell'esperienza.

E pensare che all'inizio erano un po' perplessi: "Quando abbiamo accettato - ci ha spiegato la professoressa - l'itinerario era molto generico e non si sapevano ancora i dettagli del programma, poi, però, tutti si sono lasciati coinvolgere.

E' stata una bella esperienza, questi studenti hanno fatto gruppo e hanno mantenuto buoni rapporti". Ce lo confermano anche Emanuele, Alessia, Barbara e Giorgia: "Ci siamo divertiti, abbiamo fatto nuove amicizie con ragazzi di altre città con i quali ancora ci sentiamo". Non possiamo, allora, che augurarci un bis per il Maggio 2005.

Sara Gadducci

La sanità di oggi

## Quando la salute è solo una spesa

La medicina è in continua e travolgente evoluzione sotto tutti i punti di vista, sia scientifici (con mezzi diagnostici e terapie sempre più mirate ed efficaci sino agli strabilianti trapianti d'organo; sempre più sofisticati, ma costosi); sia strutturali (con ospedali divenuti aziende, il servizio del 118, la neonascita dei distretti); sia nel rapporto diretto umano, che poi non è l'ultima cosa che interessa il cittadino. Tutti abbiamo capito che la sanità di oggi è migliore di quella di quarant'anni fa. Ma gli anziani, che hanno vissuto questa evoluzione e che oggi più degli altri si misurano col proprio medico, ne sono in genere frastornati: in poche decine d'anni hanno vissuto senza rendersene conto che da pazienti (concetto cattolico antico, relativo all'assistenza che nel medioevo davano i frati) sono diventati utenti (cioè che usano il servizio; ma che, anche se è dovuto, dovrà essere gestito con intelligenza perché non è un bene individuale ma sociale e limitato dalle capacità economiche) ed ora sono clienti (per usufruire del servizio, si deve partecipare alla spesa).

Che l'ospedale prima era solo un luogo di degenza (pura assistenza) ora è azienda (bilancio economico annuale).

Che il proprio medico era "della mutua" (la vecchia INAM, cioè assicurazione malattie), poi è diventato di famiglia, poi di base (in famiglia, ognuno si scelga il suo), ora è di medicina generale o generalista, ma tra poco diventerà solo un "manager" (cioè un esperto di economia).

Il dramma, è che i conti per tanti motivi continuano a non tornare, sia

che ci governi la sinistra, sia la destra: qualsiasi cambiamento mirato, finisce in deficit. I conti potrebbero tornare se il governo destinasse più euro al settore; ma non è così facile.

Allora, per chi è malato ed ha bisogno di essere assistito, è meglio o è peggio? Direi che è senz'altro meglio di prima: la sanità, quella medica, è in positivo, in continua evoluzione come dicevamo all'inizio; solo quella economica è in negativo, una mostruosa voragine mangiasoldi, al punto che chi amministra questo servizio a mio avviso non ci capisce più nulla e non riesce a soddisfare a pieno le esigenze dell'uomo civile di oggi, non solo perché costa troppo ma anche perché la spesa lievita continuamente.

Per capire meglio dobbiamo renderci conto che l'ambiente medico, tutto, oggi non è più gestito dai laureati in medicina; ma, essendosi dimostrata la loro gestione troppo pietistica e dispendiosa, il famoso "missionario", hanno preso le redini i politici, e con essi i partiti con relativi pochi pregi ed enormi difetti. Questi ultimi vedono solo "un problema": la spesa. E stanno trasformando tutto in un problema unico: i soldi. Oggi, il costo del servizio è quello che condiziona tutto; al suo fine tutto viene manipolato, condizionato e stravolto rispetto a prima, insensibili se così facendo si va anche a distruggere alla fine il rapporto tra medico e malato, che era basato sulla fiducia ed ora è divenuto di comodo, fino alla rivalsa con denunce, come un qualsiasi negozio commerciale.

Chi non ricorda nel passato, certi vecchietti che svernavano in ospedale. Poi, due o tre volte all'anno per vent'anni, i titoli dei giornali con

"tagli alla sanità". E quando non c'è stato più nulla da tagliare e la spesa era sempre in rosso, che fece il politico? Da allora ripete che i conti sono in rosso - e lo sono - ma mai dirà apertamente che non sa che rimedi adottare, perché sa che se applicherà dei freni, di rimando andando incontro allo scontento della popolazione ed al ludibrio dell'opposizione politica perderà dei voti elettorali. Non rimane che, il più furbescamente possibile, attuare degli stratagemmi per frenare l'emorragia. Qualunque siano i freni, ovviamente alla fine si ritorceranno sempre sul malato, il quale anche se nell'immaginario comune è disposto a vendersi tutto per star bene, poi finisce nel cercare di spendere nulla e gridare anatemi alla malasanià. E ripeto, questo è stato applicato sia da chi sta a sinistra che da chi sta a destra: parole, parole diverse, ma fatti eguali. È la vecchia storia della coperta corta: una grida all'altro perché ha lasciato fuori i piedi, e l'altro ha materia per dire che ha freddo alla testa.

La soluzione non è per nulla facile; e se il politico ha distrutto la vecchia medicina, almeno quella singolarmente qualitativa, quella nuova manageriale fa acqua anche lei seppur in modo diverso.

Se volessimo fare dell'utopia, ci potrebbe essere una soluzione, magari da valutarci con un referendum: ridurre altre spese (militari per esempio) e stornarle alla sanità; e con lei, alla ricerca ed alla sicurezza. Ma i tempi purtroppo non sono maturi. E poi, i politici un referendum così non lo faranno mai, perderebbero potere.

Ezio Baglioni

**Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo  
dalla Redazione  
del Gazzettino**

**Auguri di Buone Feste dal**



**Patronato Acli**

**ACLI SEDE ZONALE DI SAMPIERDARENA**

VIA CANTORE 29/3 SC. A TEL. 0106400770

e-mail: gesampierdarena@patronato.acli.it

Il Patronato Acli nasce 57 anni fa come servizio sociale promosso dalle ACLI, è presente in tutta la provincia di Genova e assiste i lavoratori dipendenti e pubblici e i lavoratori autonomi in tutti i settori della previdenza sociale:

**Pensioni - Infortuni sul lavoro - Malattie professionali - Invalidità Civili - Assegni familiari - Verifica posizioni assicurative - Riscatto e Ricongiunzione - Assistenza legale e medico legale - Calcolo dell'ISE/ISEE per ottenere e usufruire le prestazioni agevolate dagli Enti Locali, dalle Scuole, dalle Università, dalla Telecom... (riduzioni canone, buoni scuola, buoni mensa...) - Compilazione dei modelli RED...**

*Una finestra aperta sulla solidarietà*

